

VERSO IL VOTO

Stamattina il capo dello Stato riceverà Prodi e poi, secondo quanto prevede l'articolo 88 della Costituzione, metterà fine alla quindicesima legislatura

Sarà molto importante ascoltare con quali motivazioni il presidente della Repubblica dirà come e perché è arrivato alla decisione

LA GIORNATA

La variabile Election day

DI MARCELLA CIARNELLI

Nel mercoledì delle Ceneri si chiude la quindicesima legislatura. Il presidente della Repubblica alle 11,30 renderà ufficiale la «decisione più impegnativa e grave» che sarà «pubblicamente motivata» secondo l'impegno preso in questo senso. Romano Prodi salirà al Colle, poi ci sarà l'ultimo Consiglio dei ministri, ed infine il Capo dello Stato firmerà il decreto di scioglimento. La decisione non poteva essere diversa. Anche dai colloqui con i presidenti del Senato e della Camera, che si sono svolti ieri, è emerso che ogni tentativo di non portare l'Italia al voto con il "Porcellum" non ha avuto il successo che i più speravano. È questo il paradosso. I più, Franco Marini, il presidente incaricato, che in questi giorni ha visto sfilare nel suo studio i rappresentanti dei partiti, delle parti sociali e della società civile, ha confermato che una maggioranza numerica per un suo governo finalizzato alla riforma elettorale ci sarebbe anche stata. Ma minima e sempre con i senatori a vita. Sarebbe stato uno strappo troppo vistoso. Meglio soprassedere. E ridare la parola agli elettori. D'altra parte Fausto Bertinotti da giorni parlava di «una legislatura finita». Una decisione importante il governo in carica la deve prendere a proposito di un possibile "election day". Le politiche e le amministrative, lì dove sono previste ma anche nelle realtà in cui dovessero essere rimpiazzati sindaci e governatori che decidessero di correre per il Parlamento, si dovrebbero tenere il 13 e 14 aprile. Unire le consultazioni sarebbe una decisione di buon senso, sostenuta dai ministri Amato e Chiti, e dettata dalla volontà di tagliare i costi ed anche di evitare l'ingorgo elettorale di primavera. Un'uma a simbolo invece delle rondini. Meglio accorpare, lì dove è possibile. Berlusconi è contrario: «Si opacizza il voto». Ma in questo senso ci sono precedenti. L'ultimo risale al 2001. Un pizzico di superstizione potrebbe portare il governo di centrosinistra a rinunciare al necessario decreto. Sette anni fa vinse il Cavaliere. Campagna elettorale al via. Gli schieramenti affilano le armi. Le liste di candidati cominciano a prendere corpo. Nomi illustri, new entry. Speranze e delusioni. Il centrodestra è sicuro della vittoria forte dati i sondaggi che

Berlusconi va sbandierando. Nelle file del centrosinistra c'è più cautela e qualcuno in Transatlantico fa pubblicamente i conti al ribasso. Chi e quanto in meno. Ma il vero risultato uscirà dalle urne. E la storia insegna che troppo spesso non è andata come previsto. Silvio Berlusconi non preme sull'acceleratore. C'è tempo. Anzi nel giorno della tumultuosa di mamma Rosa quasi si schermisce: «Speriamo. Cercherò di farcela. Sono un vecchietto ormai». Mentre, dall'altra parte, Goffredo Bettini, il coordinatore del Pd ammette che il partito «parte contro i pronostici, ma abbiamo settimane e mesi di lavoro. Il Pd è un animale strano che sta

Napolitano scioglie le camere Si voterà il 13 aprile

di Giuseppe Vittori / Roma

LA CRISI DI GOVERNO, apertasi il 24 gennaio con le dimissioni di Romano Prodi, giunge al capolinea stamattina. Dopo aver visto ieri pomeriggio i presidenti di Camera e Senato Fausto Bertinotti e Franco Marini il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

ha concluso tutti i passaggi formali prima della «decisione più impegnativa e grave» che l'articolo 88 della Costituzione gli affida. Stamattina, infatti, dovrebbe essere pronto il decreto del Presidente della Repubblica che scioglie le Camere. Un atto che il premier dimissionario Romano Prodi dovrà controfirmare come prevede la prassi costituzionale. A metà mattinata, dunque, il Professore salirà al Quirinale per incontrare il Capo dello Stato e porre la parola fine ai 23 mesi della quindicesima legislatura. Subito dopo lo stesso Napolitano potrebbe spiegare, secondo l'obbligo di trasparenza con cui il presidente ha gestito tutta la crisi di governo, le motivazioni che lo hanno indotto a sciogliere il Parlamento e avviare il percorso che porterà a ele-

zioni anticipate. E se il referendum non è più un ostacolo, perché una volta indetto - il Cdm di oggi ha stabilito la data del 18 maggio per la sua celebrazione - slitta automaticamente di un anno, l'ipotesi del 13 aprile per le elezioni politiche si fa sempre più concreta. Una volta varato il decreto di scioglimento delle Camere si dovrà fissare la data delle elezioni politiche (entro settanta giorni dallo scioglimento delle Camere) e quella della prima seduta delle Camere per l'elezione dei nuovi presidenti (entro venti giorni dalle elezioni).

Sarà il Cdm, oggi stesso, a scrivere il decreto per la proclamazione dei comizi elettorali e toccherà allo stesso Prodi salire di nuovo al Quirinale, accompagnato dal ministro dell'Interno Giuliano Amato, per la controfirma del presidente della Repubblica. Da quel momento in poi sarà aperta a tutti gli effetti la campagna elettorale. E il Colle osserverà, con discrezione, il confronto tra schieramenti tenendo sempre ferma la necessità di un dialogo costruttivo per il bene del Paese al di là della «naturale dialettica» politica.

LO SCIoglimento ANTICIPATO

Le legislature sciolte anticipatamente (non tiene conto della I, II e III in cui venne sciolto solo il Senato)

V LEGISLATURA
(dal 5 giugno 1968 al 28 febbraio 1972)
Durata giorni: 1.363
Presidente della Repubblica: **Giovanni Leone**

VI LEGISLATURA
(dal 25 maggio 1972 al 1 maggio 1976)
Durata giorni: 1.437
Presidente della Repubblica: **Giovanni Leone**

VII LEGISLATURA
(dal 5 luglio 1976 al 2 aprile 1979)
Durata giorni: 1.001
Presidente della Repubblica: **Sandro Pertini**

VIII LEGISLATURA
(dal 20 giugno 1979 al 4 maggio 1983)
Durata giorni: 1.414
Presidente della Repubblica: **Sandro Pertini**

IX LEGISLATURA
(dal 12 luglio 1983 al 28 aprile 1987)
Durata giorni: 1.386
Presidente della Repubblica: **Francesco Cossiga**

XI LEGISLATURA
(dal 23 aprile 1992 al 16 gennaio 1994)
Durata giorni: 633
Presidente della Repubblica: **Oscar Luigi Scalfaro**

XII LEGISLATURA
(dal 15 aprile 1994 al 16 febbraio 1996)
Durata giorni: 672
Presidente della Repubblica: **Oscar Luigi Scalfaro**

intercettando le esigenze di chi vuole una classe dirigente nuova, un nuovo modo di concepire la politica». Un "animale strano" che vuole correre da solo e trovare aggregazioni sul programma. In che forme e modi si vedrà. Intanto la Sinistra arcobaleno ha deciso di presentarsi alle prossime elezioni «con una lista unica e sotto un unico simbolo». Il leader sarà Fausto Bertinotti.

COSA PREVEDONO I REFERENDUM

PREMIO DI MAGGIORANZA

I quesiti 1 e 2 propongono di abrogare la disciplina che permette il collegamento tra liste alla Camera (quesito 1) e al Senato (quesito 2).

■ Secondo l'attuale legge elettorale, a beneficiare del premio di maggioranza possono essere alternativamente liste o coalizioni di liste.

■ Se vincessero i sì ai referendum (e se questi superassero il quorum del 50% degli aventi diritto al voto) il premio di maggioranza verrebbe attribuito solo alla lista singola (e non più alla coalizione di liste) che abbia ottenuto il maggior numero di seggi.

■ Ne risulterebbe un sistema elettorale che spingerebbe i partiti a puntare alla costruzione di un unico raggruppamento, incentivando una significativa ristrutturazione del sistema partitico

LE ATTUALI LEGGI ELETTORALI DI CAMERA E SENATO

■ Sistema proporzionale con premio di maggioranza.
■ Tale premio attribuito su base nazionale alla Camera e su base regionale al Senato ed attribuito alla singola lista o alla coalizione di liste che ottiene il maggior numero di voti

■ Abrogando la norma sulle coalizioni verrebbero anche innalzate le soglie di sbarramento. Per ottenere rappresentanza parlamentare, le liste dovrebbero comunque raggiungere un consenso del 4% alla Camera e dell'8% al Senato

■ La lista più votata ottiene il premio che le assicura la maggioranza dei seggi in palio, le liste minori ottengono comunque una rappresentanza adeguata, purché superino lo sbarramento.

CANDIDATURE MULTIPLE

Il terzo quesito vuole eliminare la possibilità che un candidato si presenti (e quindi venga eletto) in più di circoscrizioni sia alla Camera che al Senato. L'attuale sistema prevede che ci si possa candidare e venire eletti in più zone d'Italia (lo fanno soprattutto leader e principali esponenti dei partiti)

PARLAMENTO

Si chiude a 650 giorni la seconda legislatura più breve

ROMA Con lo scioglimento delle Camere la 15ª legislatura si fermerà a 650 giorni, sfiorando il record di brevità che resta alla 11ª, (circa due settimane in meno), calcolando dalla prima riunione al decreto di scioglimento (anche se le Camere restano in funzione fino al voto). Nella storia della Repubblica, le prime quattro legislature sono arrivate a termine (salvo leggeri anticipi tecnici dello sciogli-

mento). Le legislature successive non sono più arrivate alla fine, sempre per motivi politici, salvo parzialmente, la decima e la quattordicesima. La quindicesima, la prima eletta con il porcellum, ha solo sfiorato il record di brevità. Ora bisognerà capire se si arriverà allo scioglimento anticipato previsto anche di alcuni importanti consigli comunali.

Il referendum indetto non si farà

Il Consiglio dei ministri lo ha fissato per il 18 maggio

ROMA Il Consiglio dei ministri, appositamente convocato, ha doverosamente provveduto all'ultimo adempimento procedurale relativo all'iter referendario per l'abrogazione di talune norme della vigente legislazione elettorale per le consultazioni politiche: ha approvato i decreti presidenziali che fissano le date dei tre referendum popolari per domenica 18 maggio 2008 e la successiva mattina di lunedì. Ma, oggi, con lo scioglimento delle Camere la data salterà. «Ci stiamo studiando». Non si sbilancia Giovanni Guzzetta, presidente del comitato promotore del referendum elettorale, sulle prossime mosse alle quali sta pensando il comitato per evitare che il referendum slitti tra un anno. Certo, l'impresa non è facile, ammette, anche se «ci sono dei precedenti nei quali il referendum è stato anticipato con degli interventi legislativi».

Tabacci:
rinvio sbagliato
Contraddittorio
lasciare questa legge elettorale

Ma allo stesso tempo sottolinea che si tratta di casi in cui le Camere non erano state sciolte. Insomma, i margini sono piuttosto ridotti. La scelta del Cdm di fissare al 18 maggio il referendum sulla legge elettorale dimostra comunque per Guzzetta «che ormai il referendum è ineluttabile». Se, come è probabile, slitterà di un anno, vorrà dire che «il prossimo Parlamento dovrà assumersi la responsabilità di modificare la legge elettorale». Perché - conclude il costituzionalista - la speranza è che l'Italia abbia una legge elettorale degna di questo nome, con il referendum o con una riforma fatta dal nuovo Parlamento. È contraddittorio far slittare il referendum e andare al voto con questa legge elettorale. Lo dice Bruno Tabacci a Radio due. «Il fatto che si neghi la possibilità di tenere il referendum attraverso lo scioglimento anticipato delle Camere e che si vada a votare con una legge che, per la Consulta che ha ritenuto ammissibile il referendum, può avere elementi di incostituzionalità, è una contraddizione grande come una casa», osserva il fondatore della Rosa Bianca.

g.v.

LA NON VIOLENZA, LA DEMOCRAZIA, IL SOCIALISMO, L'ORIENTE E L'OCCIDENTE. TUTTO GANDHI SPIEGATO FINO IN FONDO DA UNO DEI SUOI MASSIMI INTERPRETI.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola in occasione del 60° anniversario dell'assassinio di Gandhi a soli **7,50 €** in più rispetto al prezzo del quotidiano.



GIULIANO PONTARA

L'ANTIBARBARIE

La concezione etico-politica di Gandhi e il XXI secolo

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

